



La Santa Sede

VISITA PASTORALE A SALERNO

***INCONTRO DI GIOVANNI PAOLO II
CON I GIOVANI***

Salerno - Domenica, 26 maggio 1985

1. Al termine della mia visita a Salerno, vorrei rivolgere una breve parola ai giovani, che con tanto entusiasmo hanno preso parte a questa celebrazione.

Carissimi giovani, sono stato colpito dall'interesse col quale vi siete avvicinati alla figura e all'opera del Papa Gregorio VII, attratti dal fascino che promana dalla grandezza della sua santità e dallo splendore del suo insegnamento. Testimonianza eloquente di questo interesse sono state le ricerche storiche e gli elaborati artistici che, con la guida dei vostri docenti, avete voluto realizzare ed esporre in una speciale mostra, nell'atrio della Cattedrale.

Voi giovani avete un *gusto innato per l'autentico* e possedete una sorta di sesto senso per riconoscerne la presenza nelle persone, nelle loro parole e nei loro gesti. Se Papa Gregorio VII ha suscitato in voi un entusiasmo così spontaneo e profondo, è perché avete avvertito in Lui, nella sua vicenda di uomo e di Pontefice, il marchio dell'autenticità. E ne siete restati conquistati. Come si potrebbe, infatti, non sentirsi personalmente interpellati dal messaggio di un uomo che ai propri ideali si è consacrato con dedizione assoluta, non arretrando neppure di fronte alla prospettiva del martirio?

2. E gli ideali di Gregorio VII furono nobilissimi: la riforma dei costumi e l'affermazione dei valori morali; la libertà della Chiesa da ogni contaminazione mondana e da ogni soggezione laica; il trionfo della giustizia nel riconoscimento dei diritti di Cristo e della sua Chiesa.

Furono ideali che Papa Gregorio VII affermò innanzitutto *con la testimonianza della vita*. Uno scrittore del suo tempo, Guglielmo Apulo, nel tesserne le lodi, dice con lapidaria efficacia: "Vitaque

doctrinae non discordare solebat”: “la vita abitualmente non discordava dalla dottrina” (Guglielmo Apulo, *Gesta di Roberto il Guiscardo: Mon. Germ. Hist.*, pp. 295ss.). Difficilmente si potrebbe rendere ad un uomo un elogio più alto. La grande *lezione di coerenza morale*, che Papa Ildebrando lasciò alla Chiesa in un periodo oscuro e tormentato, costituisce la riprova più convincente della tempra del suo carattere e resta nella storia come luminoso punto di riferimento per le generazioni cristiane di ogni tempo. Essa parla anche a voi, giovani di oggi e vi invita a essere forti e leali per testimoniare nel mondo i valori della verità e costruire una società più giusta e fraterna.

3. San Gregorio VII fu l’assertore della *libertà dell’uomo e della Chiesa*. Egli intendeva, però, la libertà prima di tutto come liberazione dal male e dal peccato. Giovani, a voi appartiene il futuro nella misura in cui saprete sottrarvi ai mille tentacoli del vizio e affermare, di fronte alle spinte massificanti dell’ambiente, la vostra creatività nell’adesione al bene.

San Gregorio *lottò per la giustizia*, e per essa seppe anche morire in esilio. Parlando di giustizia, egli intendeva - come ho già detto - quella giustizia più alta che viene da Cristo come dono di grazia e di salvezza. Per lui la giustizia vera era Cristo stesso. Giovani, Papa Gregorio VII vi insegna che cercare la giustizia è cercare Cristo, vivere la giustizia è vivere con Cristo.

A voi il compito di accogliere il messaggio del grande Pontefice per essere nel mondo di oggi testimoni della *vera libertà* e della vera giustizia. Per far ciò, sappiate seguirlo nella via della coerenza, del coraggio, della speranza che fioriscono dalle promesse di Cristo. Questa consegna Papa Gregorio vi lascia; questa consegna a voi conferma il suo presente successore. Sappiate essere all’altezza della fiducia che la Chiesa ripone in voi. Il futuro è vostro, ma voi siete di Cristo. Non dimenticatelo!

Copyright © Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana